

MARCO VALERIO MARZIALE

ANCA EGLI NASCE IN SPAGNA TARRAGONESE A BILBILI NEL 40 D.C. EBBE MAESTRI A BILBILI E A TARRAGONA, POI VENNE A ROMA NON HA VOCAZIONE FORENSE MA POETICA, NON AVENDO UNA VORO E NON ESSENDO RICCO DEVE PARE IL CLIENTE DISPREZZATALE "PROFESSIONE".

NELL'80 D.C. SCRIVE IL "LIBER DE SPECTACULIS", UNA RACCOLTA DI 33 EPIGRAMMI IN DISTICI ELEGIACI CHE DESCRIVONO GLI SPETTACOLI OFFERTI AL PUBBLICO NELL'INAUGURAZIONE DEL COLOSSEO. GLI FURONO COMMISSIONATI DA TITO PER L'INAUGURAZIONE DEL COLOSSEO, GIÀ COSTRUITO DA VESPASIANO, MA NON ANCORA INAUGURATO.

SPERAVA DI DIVENTARE RICCO, MA TITO GLI CONCEDE SOLO UNA PENSIONE, LO "IUS TRIUM LIBERORUM" CHE DI SOLITO ERA CONCESSA A COLORO CHE POSSEDESSERO TRE O PIÙ FIGLI, MANTENNE TALE PRIVILEGIO ANCHE SOTTO DOTTIZIANO, CHE GLI CONCEDE PURE IL "TRIBUNUS MILITUM" IN SEGUITO A TALE CARICA LE SUE SPESE AUMENTARONO POICHÉ ANTO A FAR PARTE DEL CETO DEI CAVALIERI. LA CARICA INFATTI NON GLI DAVA UNO STIPENDIO, MA GLI CREAVA PIÙ PROBLEMI CHE VANTAGGI. RICONFIDAVA A SCRIVERE NELLA SPERANZA DI ONORE E RICCHEZZA!

"XENIA" E "APOPHORETA" SONO LE SUE DUE NUOVE OPERE. LA PRIMA RIGUARDA GLI OSPITI, DONI PER COLORO E I BIGLIETTINI ALLEGATI AI DONI DURANTE I SATURNALIA. COME ABBIAMO GIÀ DETTO IN PRECEDENZA, IL NATALE CRISTIANO SI SOSTITUISCE AI SATURNALIA. MARZIALE SCRIVE BATTUTE SPIRITOSE IN ACCOMPAGNAMENTO AI DONI, RACCOLTE NELLA SUA OPERA.

GLI "APOPHORETA" SI RIFERISCONO AI DONI A SORPRESA DATI DURANTE LE FESTE (DETTI ANCHE "SILENI") DURANTE LE FESTE RELIGIOSE. L'AUTORE IROVIZZA SULLA CASUALITÀ CON CUI CAPITANO I DONI E SULLE SITUAZIONI SCERZOSE CHE CAPITANO.

15 SONO I LIBRI DI EPIGRAMMI SCRITTI DA MARZIALE. SONO PRECEDUTI DAL "LIBER DE SPECTACULIS" O "LIBER SPECTACULORUM" (GLI "XENIA" (LIBRO XIII) E GLI "APOPHORETA" (LIBRO XIV) CONTENGONO RISPETTIVAMENTE 12 E 22 EPIGRAMMI (QUATTRO LIBRI CONTENGONO EPIGRAMMI DI VARIO GENERE).

MARZIALE NON OTTIENE IL SUCCESSO SPERATO E CONTINUA A MALCONTENTARSI, NONOSTANTE CIO, PROBABILMENTE AVEVA UNA VILLA SUL PALATINO, MOLTO BELLA, PICHÉ VI INVITAVA RICCHIATUCI. POSSEDEVA ANCHE UN PODERE DA CUI RICAVAVA FRUTTA PER SE E PER DONARLA AGLI AMICI.

NUOVE DOTTIZIANO E MARZIALE SENTENDOSI IN PERICOLO, SI COMPORTA IN MODO OSSEQUIOSO NEI CONFRONTI DI NERVA E POI DI TRAIANO. NON OTTIENE NESSUN VANTAGGIO POICHÉ I NUOVI IMPERATORI NON APPREZZAVANO LA LICENZIOSITÀ DEGLI EPIGRAMMI.

SI RITRASFERISCE A BILBILI DOVE UNA VEDOVA SUA AMICIZIA CE GLI DONA UNA CASA ED UN TERRENO. MA LA VEDOVA MUORE POICHÉ GLI RICORDA ROMA NELLO SFARZO, MA SENTE LA RIANCANZA DEL CASO DELLA "CAPUT MUNDI" DI CUI SI ERA SENTITO PREMALCONTENTATO. MUORE NEL 103-104 D.C.

I MODELLI DI TARZIALE E LA STRUTTURA DELL'EPIGRAMMA
I MODELLI DI TARZIALE SONO CATTOLICI E GLI EPIGRAMMATICI
GRECI. RIPRENDE ANCHE GLI EPICEDI GRECI. UN EPICEDIO È UN
LAMENTO PER LA MORTE DI QUALCUNO. IL SOGGETTO DI UN
SUO EPIGRAMMA È EROTION, UNA BATTINA
NEI SUOI EPIGRAMMI INSERISCE MACCHIETTE RIDUCENDO A STE-
PROTIPI (PERSONAGGI FATOSI) DESCRIVENDOLI E FACENDO POI
UNA BATTUTA FINALE. RIPRENDE DA UCCILIO, VISSUTO SOTTO
NERONE. TRA DESCRIZIONE E BATTUTA FINALE PUOTESSE
CI UN ELEMENTO DI "SUSPENSE" DATO DALLA CONTRAPPOSIZIO-
NE TRA DESCRIZIONE E BATTUTA STESSE.
IN ALTRI CASI VI SONO LUNGHISSIME DESCRIZIONI DI OGGETTI O
EPICEDI.

LAMENTO E SOGNO

LA PRODUZIONE DI TARZIALE È AUTOBIOGRAFICA DI UNA VITA SEM-
PRE NEGATIVA. EGLI SI SENTE INCHIATO FINCHÉ ALL'INIZIO
DELLA SUA CARRIERA DI CLIENTE GLI VENIVANO DATI GRAN-
DI DONI IN CAMBIO DI PICCOLI LAVORI. ORA INVECE I DONI SO-
NO PICCOLI E DEVE SOPPORTARE DI SVEGLIARSI PRESTO PER
ANDARE A SALUTARE IL PADRONE, DI DOVERLO SEGUIRE NEL CO-
DIZZO INSIEME AGLI ALTRI CLIENTI E DI ASCOLTARE LE ORA-
ZIONI E LE POESIE ORRIBILI DEGLI ARICI DEL PADRONE.
TARZIALE ALLORA SOGNA: IMMAGINA UN MONDO DIVERSO IN CUI
FUGGIRE. TALE MONDO È FATTO DI COSE SEMPLICI, DAL RINGIARE
ALLA CASA IN CUI VIVE. IL SUO DESIDERIO IMPLICA ANCHE LA
LIBERTÀ.
QUEL SOGNO È ORUNQUE GIÀ UN PO' REALTÀ: HA GIÀ LA CASA IN
CAMPAGNA E VIVE ABBASTANZA TRANQUILLAMENTE.

IL MONDO DELL'EPIGRAMMA

L'EPIGRAMMA È UNA FORMA POETICA DI TIPO COMICO-REALISTICO. DISTOGLIENDO LO SGUARDO DA SE STESSO MARZIALE PRENDE IN GIRO IL MONDO RICERCANDO GLI ASPETTI CORROTTI DELLO STESSO. I PERSONAGGI SONO NEGATIVI COME QUEGLI DI UNICLIO: PROSTITUTE, ADESCATORI, LADRI, SECCATORE, ECC. QUALCHE VOLTA CI SONO ANCHE VIRTUOSI MA I VIZI NON VENGONO COLPITI IN SE: COLPISCE I PEC-CATORI, PUR NON MENZIONANDOLI. AL MASSIMO COLPISCE GLASSI SOCIALI IL VIZIO PIÙ TRATTATO È LA PERVERSIONE SESSUALE CHE DIVIENE ANCORA PIÙ RINPROVERATO QUANDO SI NASCONDE DIETRO IL PERBENISMO. ANCHE IL MEDICO È UNA MARCIALETTA LARGAMENTE TRATTATA. VI È FOI IL VANITOSO-DISONESTO CHE CHIEDE VESTITI SENZA AVERE SOLDI, CHE SI FA IMPRESTARE C'È ANCHE IL TRUFFATORE CHE RUBA LA PROPRIA CASA CHIUDENDO SOLDI AI PROPRIATARI, CHE GUERRE DANNOSI PUR DELL'ASSICURAZIONE. I NOMI DEI PERSONAGGI SONO REALISTICI O PSEUDONIMI.

LA DONNA È L'ATTEGGIAMENTO DI MARZIALE

LA SOCIETÀ È CORROTTA, DISINIBITA PUR ESSENDOCI STATO IL MORALISTA IMPOSTO DAI FLAVI. RICORDA NELLA SUA CRITICA PETRONIO. LA DONNA È LA CAUSA DELLA CORRUZIONE, SOPRATTUTTO QUELLA SESSUALE (INCESTO, ADULTERIO, DIVORZIO, ECC.). VI SONO DONNE POSITIVE MA SONO "MOSCHE BIANCHE", C'È QUELLA CHE RICERCA SOLO L'ORGASMO VOTERISTICO, QUELLA VIBRACONA, QUELLA CHE ATTRAZZA LA SERVA PERCHÉ L'HA SUL PETTO, NATA, QUELLA CHE DIFENDE GLI ADANTI, ECC. NONOSTANTE VI SIA IRONICA RAPPRESENTAZIONE DELLA REALTÀ L'ATTEGGIAMENTO DI MARZIALE NON È CENSURIO O MORALISTICO. IL SESSO È L'IRONIA SERVONO A PARLERE, NON HANNO ALTRO FINE. IL DISTACCO È DIVERTITO.

GLI EPICEDI

MARZIALE È INVECE CORROSSO NEGLI EPICEDI MA INSERISCE ANCHE UNA NOVITÀ: CREA FUSIONE TRA FORTI E SCHERZO DOPO LA CORRUZIONE SI TROVA UNA BATTUTA FINALE CUGAR BIA COMPLETAMENTE TONO ALL'EPICEDIO. ESORDIO È L'EPICEDIO DELLA VECCHIA FILENI, DOPO LA RAPPRESENTAZIONE SPERA CHE I CANI RIESCANO A TOGLIERE LA TERRA LE VERSI DI LEI E A ROSICCHIARLE LE OSSA. SCADA ANCHE UN PO' NEL PACABRO.

IL SUCCESSO DI MARZIALE

MARZIALE HA AVUTO SUCCESSO PRESSO IL POPOLO POICHÉ NON FU MORALISTA, PRESSO I POTENTI POICHÉ NON TUMAVA IL LORO POTERE. IN OGNI CASO NON È PERICOLOSO, INOLTRE È ADULATORIO VERSO L'IMPERATORE. GLI ALTRI SE NE ACCORGONO: SI GIUSTIFICA DICENDO CHE, ESSENDO POVERO, NON PUÒ NON ADULARE L'IMPERATORE. SAREB.

RE STATO ACITRILENTI CONDANNATO A MORTE.

MARZIALE SI DIFENDE

L'AUTORE DEVE DIFENDERSI ANCHE DA COLORO CHE LO ACCUSANO DI AGGRESSIVITA' O OSCENITA'. SI DIFENDE DICENDO CHE TRASLASCIA LE PERSONE RAPPRESENTANDO SOLO IL VIZIO. INOLTRE, NONOSTANTE LE ESPRESSIONI "SPORCHE", EGLI E' CANTABILE.

I SUOI VERSI SONO CANDIDI E QUEGLI CATTIVI NON SONO SUOI. LI FIRMA, MA NON LI SCRIVE.

MARZIALE CRITICA

CRITICA INVECE I POETI CHE CONTINUANO A PROFESSARE LA POESIA EPICA E MITOLOGICA. L'EPIGRAMMA INFATTI E' SINCERO, MENTRE L'EPICA E LA MITOLOGIA SONO TROPPO FANTASTICHE. "HORINCEI NOSTRA PAGINA SAPIT": MARZIALE CONTRA LA PROPRIA ATTENZIONE SUL MONDO, SENZA LE "CONTORSIONI" DEI POETASTRI.

STILE E LINGUAGGIO

LO STILE E' CARATTERIZZATO DA LUNGHI ELENCHI DI TERMINI CHE ESASPERANO IL REALISMO (COME QUANDO DESCRIVE LA PROPRIA SCRIVANIA).

RINNOVA IL LINGUAGGIO POETICO INSERENDO NON MOLTO SPERANTI DI ANIMALI ESOTICI (RIPRESI DA PLINIO), OSCENITA', ESPRESSIONI COLLOQUIALI, TUTTI TERMINI RAIUSATI. IN POESIA SAPENDO CHE ANCHE L'ALTRA SOCIETA' LEGGE I SUOI CPGI. GRADU FA UN LUNGO LAVORO DI REVISIONE E LI RENDE GRAZIOSI E CARTUNIOSI.

E' INOLTRE ABILE A PASSARE DA UNO STILE ALL'ALTRO: USA PURE QUELLO EPICO, MA SOLO INTONO PARODISTICO.